



ASSOCIAZIONE
FAUNISTI
VENETI

CARICHE SOCIALI

(elezioni del 7 aprile 2013)

PRESIDENTE

Mauro Bon

SEGRETARIO

Raffaella Trabucco

TESORIERE

Francesco Scarton

ALTRI CONSIGLIERI

Luca Bedin

Lucio Bonato

Francesco Mezzavilla

Michele Pegorer

Enrico Romanazzi

Arianna Spada

REVISORI DEI CONTI

Angelo Nardo

Paolo Reggiani

28
O

REDAZIONE

Francesco Mezzavilla

PROGETTO GRAFICO

Laura Mezzavilla

28
NOTIZIARIO

In questo numero:

- Editoriale
- Recensioni
- E-Notiziario
- Come associarsi e rinnovare

EDITORIALE

Cari Soci,

desidero aprire anche questo numero del Notiziario ricordandovi la ricorrenza del ventennio di attività. Il 21 giugno 1994, infatti, veniva stipulato l'atto notarile che andava a costituire l'associazione. Un processo quasi fisiologico, che aveva trovato già molti consensi al convegno di Montebelluna nel 1993, non a caso già chiamato "1° Convegno Faunisti Veneti".

Vent'anni di attività, quindi, frutto di numerose collaborazioni con Enti Istituzionali amministrativi (Regione Veneto, varie province) e di ricerca (ARPAV, ISPRA, Università degli Studi di Padova, Università Ca' Foscari di Venezia, Veneto Agricoltura), istituzioni museali naturalistiche (Venezia, Verona, Vicenza, Treviso) e Associazioni (C.I.S.O., S.H.I., LIPU, WWF). Tra le innumerevoli attività voglio ricordare i censimenti degli uccelli acquatici svernanti in molte zone umide del Veneto, i censimenti nelle Oasi faunistico-venatorie vallive in provincia di Rovigo (1999-2005), i censimenti di Anatidi nel Delta del Po (2002-2005), i censimenti faunistici in provincia di Treviso (2004-2005), il Progetto MITO2000 per il Veneto, le campagne di inanellamento nell'Oasi di Valle Vecchia (2004-2006), gli atlanti ornitologici delle province di Padova, Treviso, Rovigo e Venezia, l'atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto, l'atlante dei Mammiferi del Veneto (in corso), la Banca dati faunistica dei Vertebrati del Veneto e il manuale per il monitoraggio delle specie di interesse comunitario, la Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto.

Sei sono i convegni regionali organizzati (Montebelluna, Padova, Rovigo, Vicenza, Legnaro, Treviso); tre quelli a carattere nazionale (X Convegno Italiano di Ornitologia, I e II Convegno Italiano Rapaci diurni e notturni; numerosi gli incontri, workshop, seminari universitari e lezioni di aggiornamento). Ricordo inoltre il premio per tesi di laurea sui vertebrati del Veneto (dal 2000 al 2006) poi sostituito, a partire dal 2008, con il Concorso per contributi a progetti di indagine sui Vertebrati nel Veneto. Nel campo delle pubblicazioni, oltre al Notiziario rivolto ai soci: il "Rapporto ornitologico per la regione Veneto" (a partire dal 2002), la collana aperiodica "Quaderni faunistici", gli Atti dei convegni, gli Atlanti faunistici. Infine il sito internet e, recentissima, la pagina Facebook.

Vent'anni di attività - dicevamo - di tanti progetti, alcuni incompiuti, altri perfettibili; la maggior parte conclusi positivamente. Vent'anni densi di ricerche, monitoraggi, pubblicazioni, convegni. Dati e documenti che sono rimasti, altri che stiamo aggiornando. Vent'anni in cui siamo divenuti un riferimento certo.

Avremo modo di festeggiare il nostro ventennale nella prestigiosa sede del Museo di Storia Naturale di Verona, settimo convegno che andiamo a organizzare. Come sempre ci aspettiamo un congresso con numerose adesioni, con tanti lavori di qualità, dando spazio anche alle attività di ricerca a carattere locale.

Vi aspetto tutti a Verona per festeggiare insieme e vi ringrazio (soci ed ex soci) per i vostri piccoli e grandi contributi. Un abbraccio!

Mauro Bon

PROGETTI DI RICERCA

L'ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI ORA SU FACEBOOK



L'Associazione Faunisti Veneti è finalmente approdata sui social network e quale scelta migliore se non Facebook?

Questa piattaforma sociale che permette di creare una rete di persone in contatto fra loro, viene sempre più utilizzata da aziende e non (organizzazioni o enti) per promuovere le proprie attività.

Anche nel campo delle Scienze Naturali molte organizzazioni e Musei, per citarne solo alcuni IUCN, WWF, Lipu, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, MUSE, MUVE, Muséum national d'Histoire naturelle-Paris, Natural History Museum-London, hanno scelto di utilizzare Facebook come spazio virtuale e gratuito dove promuovere i propri progetti ed eventi.

Nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo si è pertanto maturata la volontà di creare una pagina Facebook che potesse dare maggiore visibilità all'Associazione e tenere sempre aggiornati i nostri soci.



La pagina è visibile a tutti coloro che hanno un account Facebook e che possono cercarla semplicemente digitando nell'apposita barra di ricerca "Associazione Faunisti Veneti - As.Fa.Ve".

Una volta aderito, cliccando "Mi Piace", sarà possibile ricevere tutti gli aggiornamenti sulle attività svolte, le ultime novità su progetti ed eventi ed anche essere informati sulla pubblicazione di testi, notiziari ed altro ancora.

La pagina è stata attivata dal mese di giugno e in poco più di un mese ha già raggiunto oltre i 100 contatti (46% donne, 54% uomini) di una fascia d'età compresa tra i 35-44 anni e provenienti per la maggior parte dal Veneto.

In questo primo mese sono stati creati dei "post" (notizie-aggiornamenti di stato) che hanno riguardato principalmente il progetto "Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto" ed il prossimo Convegno dell'Associazione che si terrà a Verona il 15-16 novembre 2014. Quest'ultima notizia ha permesso di contattare complessivamente 304 persone.

A tutti i soci lanciamo quindi l'invito a mettere "Mi piace" sulla nostra pagina e a stare connessi con noi.

A. Spada

Nel 2014 la Societas Herpetologica Italica ha deciso di aderire alla piattaforma online Ornitho.it per rilanciare un progetto di aggiornamento dell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. Ornitho.it è quindi ora lo strumento ufficiale della SHI dedicato alla raccolta di dati aggiornati e puntuali sulla distribuzione dell'erpetofauna italiana. Le segnalazioni permetteranno inoltre di agevolare lo svolgimento di specifici progetti di monitoraggio e conservazione.



foto di L. Bedin

La piattaforma è perfettamente funzionante ma è tuttora in fase “beta”, ossia non tutte le funzioni sono attive e per questo per ora è necessario richiedere l’attivazione della sezione anfibi e rettili. Tutti i dati immessi saranno gestiti unicamente dalla SHI che si impegna a rispettare la propria Deontologia e norme per l’utilizzo e l’accesso ai dati contenuti nella Banca Dati della SHI. Per partecipare è necessario registrarsi normalmente sulle pagine di www.ornitho.it; dopo la registrazione per attivare l’abilitazione all’inserimento di dati erpetologici è necessario scrivere all’indirizzo di posta atlante.shi@gmail.com indicando nome, cognome e comune di residenza. Anche l’Associazione Faunisti Veneti, già partner del progetto ornitho.it fin dalla sua creazione, promuove e sostiene l’utilizzo di questa piattaforma da parte dei soci e simpatizzanti anche per quanto riguarda le segnalazioni di anfibi e rettili nel territorio veneto.

Lucio Bonato, Enrico Romanazzi

MONITORAGGIO NAZIONALE SALAMANDRA PEZZATA

In occasione del 2014, proclamato Anno Internazionale della Salamandra, la Societas Herpetologica Italica invita tutti i soci e i simpatizzanti a inserire su Ornitho.it i loro dati relativi a *Salamandra salamandra*, raccolti dopo il 2005, al fine di ottenere un quadro distributivo il più possibile aggiornato su questa specie. Inoltre, si chiede la disponibilità a visitare tre-cinque siti riproduttivi per provincia e compilare una

semplice scheda per la raccolta di alcuni dati ecologici relativi ai siti visitati, utili a redigere poi un testo descrittivo, semplice ma rigoroso. Questi siti costituiranno la base per futuri monitoraggi sulla specie. Se la risposta sarà positiva, a fine anno potrà essere pubblicata una piccola monografia che sintetizzi i risultati dell'indagine. Ulteriori e più dettagliate informazioni sono consultabili nelle news del sito della SHI, all'indirizzo <http://www-3.unipv.it/webshi/news/2014%20invito%20%20salsal.pdf>. Il progetto sarà coordinato da Roberto Sindaco e Raoul Manenti. Chi è interessato a partecipare può scrivere a rsindaco@gmail.com per comunicare la sua adesione, indicare l'area geografica che intende coprire e richiedere la scheda di segnalazione. Al momento in Veneto tutte le province risultano prive di adesioni per cui si invitano i soci dell'Associazione Faunisti Veneti a collaborare.

Lucio Bonato, Enrico Romanazzi

SALAMANDRA DI AURORA

Alla fine del 2013 è stata attivata una convenzione tra Regione del Veneto (Sezione Parchi e Biodiversità) e Università di Padova (Dipartimento di Biologia e Dipartimento Te.S.A.F. - Territorio e Sistemi Agro-Forestali), al fine di valutare l'impatto di un taglio ed esbosco sperimentale sulla conservazione della salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), anfibio endemico dell'Altopiano dei Sette Comuni.

In questi giorni sono quindi partite le ricerche che si svolgono in particolare nella zona del Bosco del Dosso, in comune di Asiago, e coinvolgeranno i ricercatori fino al mese di settembre. Da ottobre ad aprile, ossia durante i mesi di "letargo" delle salamandre, saranno effettuati dei prelievi di legname da zone dove è stata riscontrata la presenza degli animali nella stagione precedente. L'anno successivo si potrà quindi valutare e confrontare la presenza e densità di questi delicati anfibi in relazione ai lavori forestali, con lo scopo di mettere a punto delle precise linee guida di gestione degli habitat di questo anfibio a priorità di conservazione a livello europeo. Parallelamente alle ricerche in campo, sono in corso anche iniziative di divulgazione ed educazione rivolte soprattutto agli studenti e ai frequentatori dell'Altopiano.

Lucio Bonato, Enrico Romanazzi

PROGETTO ATLANTE ANFIBI E RETTILI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Recenti studi condotti nel territorio padovano hanno delineato, parallelamente ad uno sfruttamento eccessivo del suolo a fini urbanistici, la presenza di numerosi biotopi di neoformazione che rappresentano un'importante risorsa per il mantenimento vitale delle comunità erpetologiche presenti. I dati ottenuti hanno contribuito a fornire un quadro maggiormente dettagliato circa la distribuzione di alcune specie, come ad esempio Rana di Lataste e Testuggine palustre europea, la cui presenza era apparsa lacunosa dall'Atlante Regionale. Sulla base di queste

premesse nasce l'idea di redarre un atlante provinciale basato su una raccolta dati su siti predefiniti attraverso una metodica volta a fornire dati quantitativi sulle specie presenti. Così come riportato nel Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (www.minambiente.it/pagina/modelli-di-gestione), la definizione degli Obiettivi – generali e specifici – scaturisce dal confronto tra minacce e fattori di impatto che si presentano in un sito e, valutazione delle esigenze ecologiche, nel caso dei biotopi padovani, delle specie di interesse comunitario, al fine di assicurare la loro conservazione così come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE. L'obiettivo del progetto risulta quindi, oltretutto l'incremento delle conoscenze sulla distribuzione delle specie, la definizione delle Linee Guida di Gestione attraverso un'analisi dettagliata dei fattori di pressione che possono determinare minacce a specie ed habitat presenti nei diversi siti e conseguenti misure di conservazione attraverso un protocollo di condivisione tra tutti gli Enti Locali in cui essi ricadono. I dati, raccolti in conformità con le specifiche tecniche regionali contenute nell'Allegato A alla DGR 1066 del 17.04.2007 “Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione Veneto”, contribuiranno sia all'aggiornamento dei Formulari Standard regionali delle aree SIC e ZPS sia alla raccolta dati nazionale.



foto di L. Bedin

La metodologia verrà illustrata attraverso un corso propedeutico alla raccolta dati che si svolgerà entro la fine del 2014. Le indagini sul campo avranno inizio a partire dal 2015. Chiunque voglia partecipare può contattarci (luca.bedin@yahoo.it), anche per eventuali tesi di laurea.

Luca Bedin, Niccolò Marchi

AVVOLTOI E DICLOFENAC

Il vecchio detto popolare affermava che “ è meglio tardi che mai”. Tale frase si addice anche al caso da poco evidenziato in Italia a seguito di alcuni recenti report apparsi su *WorldBirdwatch* (giugno 2014), *British Birds* (luglio 2014), *Ali* (rivista del Socio LIPU, giugno 2014), dove si faceva riferimento al collegamento esistente tra il farmaco anti infiammatorio basato sul principio attivo noto come Diclofenac e la morte degli avvoltoi e di altri uccelli rapaci.

Sono però del 2004 le prime pubblicazioni su riviste internazionali (Proc. Royal Soc. London B, Nature, Journal of Applied Ecology) dove la morte di avvoltoi in India, fino al 98% di intere popolazioni di *Gyps bengalensis* ed altre specie, veniva strettamente correlata all'uso veterinario di questo farmaco. Tale farmaco poteva passare, attraverso la catena alimentare, dai bovini ed altri animali domestici cui veniva somministrato e con il conseguente abbandono nell'ambiente naturale, agli avvoltoi che se ne cibavano determinandone la successiva morte per gotta viscerale. Tale scoperta fece grande scalpore nel mondo scientifico internazionale, ma molto meno in Italia. In tal senso si rammenta che nell'ambito del Convegno Italiano di Ornitologia tenutosi a Trieste nel 2007, nel corso di una tavola rotonda inerente lo status del grifone in Italia, quando esposi questa nuova problematica, solo Helmar Schenk confermò quanto da me riportato. Nello stesso mio intervento ricordai come il fenomeno poteva ripetersi anche in Italia presso i Centri di Recupero dei rapaci oppure nelle aree di reintroduzione della specie. Avevamo infatti già pubblicato da qualche anno, negli Atti del I Convegno Italiano sui Rapaci il lavoro di Zucca P., Genero F. e Costantini F. (Avocetta 2003, vol 27) dove venivano per la prima volta rilevati due casi di morte di giovani grifoni in cattività dovuti a gotta viscerale, presso il Centro di Fagagna (UD). Allora non era ancora noto l'effetto del Diclofenac sugli uccelli rapaci ed ora può risultare anacronistico creare un collegamento stretto tra l'uso di questo farmaco ed il caso dei due decessi in cattività. Attualmente dopo che in Asia si è fatto ricorso ad altri farmaci (Meloxicam) in sostituzione del Diclofenac e dove si sta verificando un lento ma continuo recupero delle popolazioni di avvoltoi, il caso si presenta in Europa. Da recenti approfondimenti si è potuto verificare che questo farmaco è posto regolarmente in vendita a scopo veterinario soltanto in Spagna ed in Italia, due paesi interessati dalla presenza di diverse specie di avvoltoi. Per questo ne è nata una campagna per la messa al bando all'interno della Comunità Europea, solo per quanto concerne l'uso veterinario. Tutto ciò anche in relazione del fatto che dati recenti attestano che anche altri rapaci oltre gli avvoltoi, sono sensibili a questo farmaco determinando la morte anche delle aquile. Ma il rischio maggiore potrebbe rivelarsi per le specie stabulate nei centri di recupero della fauna e soprattutto per quelle oggetto di reintroduzione, qualora venissero alimentate con animali deceduti dopo la somministrazione di questo farmaco, determinandone una morte certa. Lo stesso potrebbe succedere, e questo è il pericolo più subdolo, quando rapaci presenti allo stato naturale dovessero alimentarsi di bovini, ovini e caprini cui fosse stato somministrato il Diclofenac prima del decesso. Attualmente si tratta di sensibilizzare il mondo scientifico, ma soprattutto veterinario, che spesso risulta ancora poco informato riguardo questa tematica.

Francesco Mezzavilla

RECENSIONI

Non ci stancheremo mai di ricordare quanto sia importante effettuare un salto di qualità nella ricerca ornitologica e più in generale in campo faunistico, passando da una semplice indagine sulla distribuzione o tassonomia delle specie indagate ad una quantificazione delle stesse e del livello di biodiversità esistente in natura. Per questo si presentano due diverse pubblicazioni che in parte indirizzano verso indagini semi quantitative e di misura della diversità. Tutto ciò dopo aver già recensito in questo Bollettino, un lavoro fondamentale edito pochi anni fa (A.E. Magurran, 2004. *Measuring biological diversity*. Blackwell Publishing). Ora, rispetto al passato, molti indici di misura della biodiversità (es. Simpson, Shannon e Wiener, etc.) possono essere calcolati in maniera molto semplice e corretta utilizzando i programmi messi a disposizione in Internet. Non più quindi lunghi calcoli di logaritmi o sommatorie, ma solo semplici trasposizioni di dbase da cui con un semplice passaggio si ricava un elevato numero di indici. Basta però saperli poi utilizzare in maniera corretta.

BATTISTI C., CONIGLIARO M., POETA G., TEOFILI C., 2013. BIODIVERSITÀ, DISTURBI, MINACCE. DALL'ECOLOGIA DI BASE ALLA GESTIONE E CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI. FORUM EDITRICE UNIVERSITARIA, UDINE. Pp. 238. COSTO EURO 26,50.

Il libro si articola in due parti distinte, la prima tratta delle cause di disturbo naturali, mentre la seconda delle minacce antropiche. In una decina di paragrafi una serie di Autori esaminano le varie cause di disturbo e minacce, facendo però sempre riferimento ai sistemi di misura

delle stesse. Per questo motivo viene dato ampio spazio in ogni capitolo alle “metriche”, ossia ai diversi metodi di misura delle biodiversità in funzione dei possibili mutamenti (disturbi naturali e/o minacce antropiche) portati agli habitat od alle specie. Se alcuni capitoli possono risultare un po’ difficili ai neofiti, altri invece presentano chiare indicazioni relative alle metriche da impiegare nella misura della biodiversità. Considerato il costo contenuto e la chiarezza di alcuni capitoli inerenti la biodiversità è possibile affermare che si tratta di una pubblicazione molto importante da inserire in ogni biblioteca del naturalista.

F. Mezzavilla

GENGHINI M. (A CURA DI), 2008. MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ SELVATICA NEGLI AGRO-ECOSISTEMI INTENSIVI E SEMI-INTENSIVI. METODICHE E CASI DI STUDIO PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DEGLI AMBIENTI AGRARI E L’EFFICACIA DELLE POLITICHE AMBIENTALI E AGRICOLE. IST. NAZ. FAUNA SELV. (ORA ISPRA), MIN. POL. AGR. ALIM. E FOR., ST.E.R.N.A. ED GRAFICHE 3B, TOSCANELLA DI DOZZA (BO). 256 PP. TESTO SCARICABILE DA INTERNET.

Anche in questa pubblicazione il concetto guida è il monitoraggio e la misura della biodiversità negli agro-ecosistemi. In sette distinti capitoli viene presa in esame una serie di indagini di monitoraggio relative a vegetali, insetti, erpetofauna, chiroterri, uccelli ed habitat. Anche in questo lavoro, le finalità sono associate ad una attenta analisi dei metodi impiegati. Tutto ciò con lo scopo di divulgare alcuni metodi semi-quantitativi adatti alla formulazione di eventuali trend. Si fa notare che nel titolo viene usato il termine monitoraggio che differisce dai censimenti perché effettuato per periodi molto lunghi, adatti cioè ad interpretare le modificazioni biologiche e di popolazione che possono verificarsi nel tempo a seguito di fenomeni naturali od antropici. Anche in questo caso si tratta di un lavoro messo a disposizione liberamente e soprattutto di facile comprensione.

F. Mezzavilla

CERATO E., FRACASSO G., 2014. UCCELLI DEI COLLI BERICI. PROVINCIA DI VICENZA, 363 PP.

CERATO E., FRACASSO G., 2013. ANFIBI E RETTILI DEI COLLI BERICI. PROVINCIA DI VICENZA, 111 PP.

FERRETTO M., PERESWIET-SOLTAN A., 2012. CHIROTTERI DEI COLLI BERICI. PROVINCIA DI VICENZA, 85 PP.

TASINAZZO S., 2014. LA VEGETAZIONE DEI COLLI BERICI. PROVINCIA DI VICENZA, 390 PP.

Il 25 giugno, a Vicenza, sono stati presentati quattro volumi, risultato del progetto LIFE+ “Colli Berici Natura 2000” cofinanziato dalla Comunità Europea, il cui obiettivo era la valorizzazione di habitat e specie presenti nell’omonimo SIC. Tutti i volumi, riccamente illustrati, con un profilo scientifico e un linguaggio divulgativo, sono il risultato di anni di ricerche condotte da esperti e conoscitori degli ambienti berici. Si pos-

sono richiedere al Servizio Beni Ambientali della Provincia di Vicenza. Particolarmente corposo risulta il volume sull'avifauna che aggiorna parzialmente i dati dell'atlante provinciale, ormai vetusto. L'organizzazione dell'opera, con classiche schede monografiche, ricalca quella degli atlanti faunistici, con carte distributive della stagione riproduttiva e dello svernamento. Il libro non si ferma ad una semplice analisi distributiva ma contiene informazioni di dettaglio su habitat e conservazione, con un ricco apparato iconografico di supporto: grafici relativi alla fenologia (ottenuti sia con osservazioni generiche sia con dati di inanellamento), alle preferenze ambientali (ricavati sia da osservazioni generiche, sia con dati relativi a punti di ascolto), carte di densità relativa. Una nota di merito, infine, alle straordinarie foto di Luigi Sebastiani che completano l'opera rendendola gradevolissima anche per un non esperto. Insomma un volume completo, curatissimo, imperdibile per tutti gli appassionati di ornitologia e non solo.

Gli stessi autori, coadiuvati dalle bellissime immagini di Mauro Fioretto, hanno curato il volume dedicato all'erpetofauna dei Colli Berici. Volume più asciutto del precedente, ovviamente, sulla base delle più contenute presenze erpetologiche. Anche in questo caso lo schema è quello degli atlanti distributivi, con cartografie a supporto di un testo particolarmente curato e dettagliato che comprende anche un paragrafo sul riconoscimento delle specie. In questo caso, quindi, un utile manuale da consigliare anche ai neofiti per un primo approccio al mondo dell'erpetologia veneta. La parte iconografica è arricchita da grafici esplicativi, relativi agli habitat e alla stagionalità, che prendono in considerazione sia larve che adulti.

Il volume dedicato ai chiroteri, diversamente dai precedenti, presenta una struttura più articolata e tratta anche argomenti di carattere generale, come la bio-ecologia, i metodi di ricerca e gli aspetti legislativi. Una scelta probabilmente dettata dalla scarsa conoscenza del mondo dei pipistrelli e dalla necessità di informare i cittadini sul ruolo ecologico di queste specie, oltre a smontare dei miti negativi ancora radicati (vedi paragrafo su chiroteri e uomo). La seconda parte del volume raccoglie invece le sedici schede delle specie censite nell'area berica, con dati sull'identificazione, distribuzione, biologia e conservazione. In chiusura, un capitolo sulle azioni da intraprendere a livello locale. Nel complesso si tratta di un volume molto ricco di informazioni, sia a livello generale, sia su scala locale. Un contributo prezioso per tutti i naturalisti, soprattutto considerando la scarsità di lavori divulgativi dedicati al mondo dei chiroteri.

Sebbene non sia pertinente all'ambito faunistico, non possiamo dimenticare il contributo sulla vegetazione dei Colli Berici. Primo, perché parliamo di una tetralogia di volumi che fanno parte di un progetto unitario. Secondo, perché ogni buon faunista non può prescindere dalla conoscenza della vegetazione. Tanto più che abbiamo a che fare con un volume di notevole livello, per quantità e qualità dei contenuti. Nel testo, infatti, vengono descritte le unità vegetazionali dei Colli Berici, studiate con il metodo fitosociologico e descritte in dettagliate schede ricchissime di informazioni ecologiche, corologiche, fisionomiche, con ampio utilizzo di grafici, tabelle e foto. Insomma un volume ricchissimo di informazioni, sia per chi si occupa di conservazione, sia per gli appassionati di botanica.

Mauro Bon

BATTISTI A., DE BATTISTI R., FACCOLI M., MASUTTI L., PAOLUCCI P., STERGULC F., 2013. LINEAMENTI DI ZOOLOGIA FORESTALE. PADOVA UNIVERSITY PRESS, 442 PP.

Molto dobbiamo a Luigi Masutti, per tanti anni docente di Zoologia Forestale all'Università di Padova. Soprattutto per averci trasmesso l'amore per i boschi e la loro fauna, in una visione unitaria e rispettosa di tutti gli elementi biologici. Masutti e i suoi "allievi" - ora affermati docenti e tecnici forestali - presentano in un'opera completa la sintesi dei suoi decennali insegnamenti. Il volume, indirizzato soprattutto agli studenti universitari, descrive in maniera sistematica tutte le componenti animali dei nostri boschi, sempre in un'ottica ecosistemica. Ricchissima, ovviamente, la parte dedicata all'entomofauna, ma segnaliamo, per nostra competenza, soprattutto la parte relativa ai vertebrati, protagonisti di un capitolo. Alla fine del libro un capitolo è dedicato alla gestione delle foreste e vi sono varie interessanti appendici, oltre a una ricca e diffusa iconografia. In conclusione, una lettura rivolta non solo agli studenti, ma a tutto il mondo delle Scienze Naturali; immancabile nella biblioteca del naturalista appassionato di foreste. Il prezzo, modesto in rapporto ai contenuti, è di soli 25 euro.

Mauro Bon

HILBERS D., BOUKE TEN C., 2013. NORTH-EAST POLAND. BIEBRZA, BIAŁOWIEŻA, NAREW AND WIGRY. CROSSBILL GUIDES FOUNDATION. 247 PP., EURO 19. INTERNET: WWW.CROSSBILLGUIDES.ORG.

Le vaste paludi poste lungo il corso del fiume Biebrza e il Parco Nazionale della foresta di Białowieża, ubicati nel nord-est della Polonia, sono meritatamente famosi come alcuni tra i complessi di habitat naturali e semi-naturali meglio conservati di tutta Europa. Sono presenti tuttavia, nello stesso territorio, altri siti di minori dimensioni e molto meno noti, che compongono nel loro insieme un complesso di eccezionale valore naturalistico. Bisonte europeo, lupo, alce e lince sono tutti presenti nell'area, oltre ad una ricchissima avifauna. Come d'uso nelle guide della Crossbill, che riguardano anche altre aree di grande interesse quali ad esempio Estremadura, Lapponia, Camargue, il testo si articola in sezioni dedicate a Morfologia, Flora e Fauna, Itinerari ed Info pratiche. Le prime settanta pagine di testo consentono al lettore di acquisire una certa familiarità con i numerosi habitat di questa vasta regione, tra cui si possono elencare torbiere, canneti, aree agricole, boschi igrofilo, querceti, laghi, dune. Ad una tale varietà di ambienti corrisponde un'elevata ricchezza di specie floro-faunistiche, cui sono dedicate altre quaranta pagine. Ben venti itinerari vengono poi descritti in dettaglio, con cartografia, punti di interesse e un testo molto curato, che guida il naturalista curioso alla scoperta di questi territori.

Francesco Scarton

Meno recente ma del tutto simile per cura dei dettagli e completezza di informazioni è un'altra guida della stessa collana, dedicata in questo caso alla vasta area protetta di Hortobágy e alla pianura alluvionale del fiume Tisza. Il Parco Nazionale di Hortobagy, l'area più famosa tra quelle coperte dalla guida, costituisce con i suoi 82,000 ettari la seconda più vasta distesa di steppe in Europa. Probabilmente meno note anche agli appassionati di natura sono invece il Piccolo Hortobagy, riserva che formalmente è parte del parco nazionale di Bükk e che ha estensione di circa 17,000 ettari, e la pianura alluvionale solcata dal fiume Tisza, che separa le due aree protette appena citate. Se la puszta costituisce la caratteristica ambientale più evidente di Hortobágy, non da meno vi sono anche numerose aree umide che stagionalmente offrono habitat idoneo per una ricca fauna, in particolar modo uccelli acquatici. Lungo il corso del Tisza vi sono invece vaste estensioni di boschi igrofilo dominati da salici, pioppi bianchi, frassini e querce.

La guida si articola in sezioni dedicate a Paesaggio, Flora e Fauna, Itinerari, Informazioni pratiche. La prima descrive con dovizia di particolari, tabelle e schemi la morfologia dell'area trattata; oltre quaranta pagine sono invece dedicate alle specie animali e vegetali che vi si possono incontrare. La descrizione di nove itinerari naturalistici è racchiusa nella terza sezione; per ognuno di essi è presente una mappa schematica, ma curata, con evidenziati i punti di maggior interesse naturalistico, che vengono descritti in dettaglio nel testo. Molte informazioni pratiche, tra cui lista dei siti dove le specie più rappresentative possono essere più facilmente osservate, concludono il volume.

Francesco Scarton

E-NOTIZIARIO

I soci che non ricevono ancora il Notiziario dell'Associazione Faunisti Veneti in formato elettronico PDF, attraverso la posta elettronica, sono invitati a comunicare alla segreteria (Raffaella Trabucco, raffaella.trabucco@fmcvenezia.it) l'indirizzo e-mail che utilizzano.

COME ASSOCIARSI E RINNOVARE

Per essere ammessi come socio ordinario dell'Associazione Faunisti Veneti, è necessario compilare una domanda e farla firmare da due soci proponenti. Il modulo per la domanda di associazione può essere scaricato dal sito web dell'Associazione: www.faunistiveneti.it. La domanda va inviata alla segreteria dell'Associazione Faunisti Veneti, presso il Museo di Storia Naturale di Venezia, S. Croce 1730, 30135 Venezia. Essa verrà sottoposta al Consiglio Direttivo che deciderà l'ammissione del nuovo socio. La quota sociale per gli anni 2013 e 2014 è di 10,00 euro. Per associarsi o rinnovare l'associazione, tale quota deve essere versata sul c/c postale n. 15193303 intestato a: Associazione Faunisti Veneti c/o Museo civico di Storia Naturale di Venezia, S. Croce 1730, 30135 Venezia, oppure su c/c bancario IBAN: IT 40 F 01030 02009 000000631045, BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA, MESTRE - AG. 2, intestato ad Associazione Faunisti Veneti.